

animazione



**MISSIONARIE
SECOLARI
COMBONIANE**

**1 gennaio-febbraio 2021
anno LII**

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza
In caso di mancato recapito rinviare al mittente: "Animazione Missionaria", 36100 Vicenza CPO

animazione missionaria

La speranza non delude

Dalla logica delle cifre alla poesia del dono

Una dura realtà in cui fatichiamo a intravedere un orizzonte di speranza.

Abbiamo bisogno di speranza, quella vera, che non delude. Essa è un dono di Dio affidato alle nostre mani perché noi stessi ne diveniamo portatori. Così la vera speranza si traduce in responsabilità verso gli altri, verso il mondo chiedendoci una scelta radicale: tra il pensare di salvarci contando solo sulle nostre forze e il riconoscerci bisognosi di salvezza disponendoci a riceverla dalle mani di Colui che solo ce la può dare. Nella riflessione che segue, P. Carlo Aquino, ci invita a leggere la realtà alla luce della sorgente della vera speranza: la Parola di Dio.

«Io credo che Dio può e vuole far nascere il bene da ogni cosa, anche dalla più malvagia. Per questo egli ha bisogno di uomini e di donne che si pongano al servizio di ogni cosa per volgerla al bene. Io credo che Dio in ogni situazione difficile ci concederà tanta forza di resistenza quanta ne avremo bisogno. Egli però non la concede in anticipo affinché ci abbandoniamo interamente in lui e non in noi stessi. Ogni paura per il futuro dovrebbe essere superata con questa fede. (...)

Se leggessimo attentamente la Sacra Scrittura, a quest'ora avremmo imparato per bene il "mestiere della speranza".

L'episodio evangelico della moltiplicazione dei pani ci offre una lezione decisiva al riguardo. In certe situazioni noi andiamo a cozzare contro il muro della "sproporzione" tra le esigenze reali e le nostre possibilità. Tra i bisogni e le risorse. Tra il poco che possiamo fare e il più che resta da fare.

"C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci. Ma che cos'è questo per tanta gente?". Ebbene, di fronte a tali situazioni impossibili esiste soltanto la possibilità della speranza.

La speranza che comporta, da parte nostra, due ingredienti essenziali: fede e cuore. Fede opposta alla fatalità, e cuore che si ribella alla logica delle cifre. Intendo "fede", non come principio di rassegnazione o di consolazione, ma come principio di lotta, di osti-



Inizia un nuovo anno... Abbiamo la sensazione che i soliti auguri, mai come ora suonino stonati, come fossero già smentiti in partenza dalla realtà...

nazione. Non rassegnarsi mai. Non arrendersi, anche quando la battaglia sembra perduta in partenza.

E poi la ribellione contro il peso schiacciante delle cifre, la fredda inesorabilità delle statistiche. Qui la lotta si conclude contrapponendo alla logica dei numeri le risorse del proprio cuore. Un cuore contro un cumulo schiacciante di miserie, bisogni, disgrazie, sofferenze. Un cuore contro l'impossibile. Un cuore che si oppone all'inevitabile.

Il ragazzino del Vangelo non sta a misurare la sproporzione. Cinque pani e due pesci per cinquemila. Un fagottino di roba per la fame di una moltitudine. Fa il gesto di chi passa dalla logica delle cifre alla poesia del dono.

Osserviamo quel ragazzo che fa un passo avanti offrendo la sua cesta. In quel momento preciso scocca la scintilla della speranza. Cristo non aspettava altro che quel gesto "irragionevole" per sconfiggere la sproporzione.

Così per te, per me, per tutti. Si tratta di "mettere a disposizione" quel poco che abbiamo. Talvolta hai l'impressione che sia niente. Non importa. Fatti avanti e offrilo. Presenta quel niente. Allora tutto diventa possibile nelle mani del Cristo... Dunque. Hai imparato ad essere portatore di speranza».

P. Carlo Aquino sj

Sperare nella pace

«La pace è un bene prezioso, oggetto della nostra speranza, al quale aspira tutta l'umanità. Sperare nella pace è un atteggiamento umano che contiene una tensione esistenziale, per cui anche un presente talvolta faticoso può essere vissuto e accettato se conduce verso una meta e se di questa meta noi possiamo essere sicuri, se questa meta è così grande da giustificare la fatica del cammino. In questo modo, la speranza è la virtù che ci mette in cammino, ci dà le ali per andare avanti, perfino quando gli ostacoli sembrano insormontabili».

Papa Francesco

dal Messaggio per la Giornata della Pace 2020



**1° GENNAIO 2021
54ª GIORNATA
MONDIALE
DELLA PACE**

Nella stessa barca Verso un'umanità plurale

È il titolo di questo primo percorso biennale 2020-2022 del "Cantiere casa comune", iniziativa della Famiglia Comboniana che ha avuto il suo lancio ad ottobre 2020 e che si svolge in un periodo di due anni, fino a settembre 2022.

L'iniziativa si propone di favorire l'interazione e l'articolazione tra le tante realtà: movimenti, gruppi e associazioni, che operano nell'ambito dell'accoglienza, protezione, promozione, integrazione dei migranti «contribuendo a sostenere questo processo, ispirandosi agli orientamenti di Papa Francesco, espressi nel discorso per la giornata del Migrante 2020. (...) Il cantiere si adopera perché la "casa comune" assomigli sempre più al progetto iniziale di Dio, garantendo la cooperazione internazionale, la solidarietà globale e l'impegno locale, senza lasciare fuori nessuno».

«Il cantiere casa comune, propone il primo percorso biennale (2020-2022) sull'irruzione dell'altro nel quotidiano della nostra vita, che riconosciamo nel migrante e rifugiato.

La pandemia scatenata dal Covid-19 che ci ha colpiti con veemenza e contro la quale stiamo ancora lottando, ha messo ancora più in evidenza che ci sono altri virus altrettanto micidiali: il rifiuto dell'altro, il razzismo crescente, la negazione della cittadinanza a persone nate in Italia, il contributo importante che questi invisibili danno per il bene di tutti nei vari campi della produzione e dei servizi. Il cantiere parte dalla convinzione che noi tutti, persone umane, siamo nella stessa barca e che insieme siamo chiamati a remare nella stessa di-

rezione verso un'umanità plurale, mettendo al bando egoismi, razzismi, sovranismi e pregiudizi che considerano gli altri come minacce, approfittatori oppure braccia per il lavoro e per l'economia locale, dimenticando che sono persone umane con la loro piena dignità.

Vogliamo imparare a vivere con il diverso, ascoltarlo e lasciarci plasmare. Non significa perdere la nostra identità, rifiutare i nostri valori e programmare una convivenza sincretista, ma concepire una nuova umanità plurale, inclusiva, dove si respira la convivialità delle differenze.

Importante è lasciare di essere padroni della verità e di voler parlare a nome di tutta l'umanità. Nella stessa direzione nella quale Pierre Claverie si esprimeva, riflettendo sul suo lavoro missionario in Algeria, nel 1996: *"Nessuno possiede la verità, ognuno la ricerca, ci sono certamente verità oggettive, ma che vanno al di là di noi tutti e alle quali non si può accedere che attraverso un lungo cammino e ricomponendole poco a poco, prendendo dalle altre culture e da altri gruppi umani, quello che altri hanno acquisito, hanno cercato, nel loro cammino verso la verità. (...) Dio non si possiede. Non si possiede la verità, e io ho bisogno della verità degli altri"*.

Attingeremo forza in questo processo, sapendo che nella barca non siamo mai soli (Mc 4, 35-41). La presenza del Maestro sarà la forza aggiunta per superare la paura di affrontare la burrasca di ogni perbenismo e menefreghismo, la furbizia di quanti sottolineano l'interesse e la sicurezza nazionale da una parte, ma dall'altra accettano passivamente che una minoranza continui a saccheggiare i beni comuni, sostenere il commercio redditizio delle armi e il cinismo delle leggi del mercato che favoriscono una minoranza e impoveriscono sempre più milioni di persone, costrette a cercare altrove condizioni di vita degna».

(Dal Documento ufficiale del Cantiere - Cantiere Casa Comune)



Prossimi appuntamenti

Fra le iniziative, il cantiere casa comune ha dato il via ad un percorso di incontri in modalità webinar, iniziato il 20 novembre 2020, sulla realtà delle migrazioni, con testimoni diretti e professionisti in materia. Per saperne di più consultare il sito www.cantierecasacomune.it
Di seguito gli appuntamenti del 2021.

8 GENNAIO / ore 20.30
RICONCILIARSI PER ASCOLTARE: IL MONDO DELLA TRATTA

Con Suor Gabriella Bottani e una testimone

22 GENNAIO / ore 20.30
INSIEME PER VINCERE IL CAPORALATO E LO SFRUTTAMENTO IN AGRICOLTURA

con Marco Omizzolo e un testimone del caporalato

5 FEBBRAIO / ore 20.30
COINVOLGERE PER PROMUOVERE: IL SOGNO DI UNA COMUNITÀ MULTIETNICA - RIACE

con Mimmo Lucano e un membro della comunità

19 FEBBRAIO / ore 20.30
FINO A QUANDO CI TAGLIATE FUORI? IL LUNGO CAMMINO VERSO LA CITTADINANZA

con Amin Nour (Black Lives Matter) e Italiani Senza Cittadinanza

5 MARZO / ore 20:30
COLLABORARE PER COSTRUIRE LE CAMPAGNE SI INCONTRANO

con Io Accolgo, Ero Straniero, Lasciateci Entrare, Forum per un Altro Ordine delle Cose

Intenzioni di preghiera

Perché il Signore ci dia la grazia di vivere in piena fratellanza con i fratelli e le sorelle di altre religioni, pregando gli uni per gli altri, aperti a tutti.

Ripartire con speranza

Il servizio ai giovani è stato sempre una priorità per le missionarie secolari comboniane in Ecuador. Di fronte alle difficoltà e al mutare delle situazioni hanno provato a cogliere nelle sfide che si presentano – come nell’attuale pandemia – un’opportunità per nuovi cammini.

Da diversi anni – racconta Gina Villamar – stiamo continuando a proporre delle convivenze mensili per i giovani, con momenti più intensi di spiritualità, nel corso dell’anno, su diversi temi vocazionali, missionari, sull’identità e missione del cristiano laico nella Chiesa e nel mondo. Da questa esperienza è nato il gruppo missionario “Giovani della Luce”. Col passare del tempo, però la partecipazione dei giovani è andata diminuendo ed era difficile coinvolgerne di nuovi. Così abbiamo cercato di pensare a nuove proposte e per il 2020 è nata l’idea di alternare le convivenze mensili a esperienze di servizio in alcune realtà sul territorio. All’invito rivolto ai giovani del gruppo, una quarantina, hanno risposto in sei: cinque ragazze e un giovane. Con loro abbiamo iniziato un nuovo gruppo missionario chiamandolo “Sale e Luce”.

Abbiamo iniziato a gennaio con l’incontro formativo e la prima domenica di marzo ci siamo recati all’Hogar San Juan de Dios, a Quito, per servire la colazione ai nostri fratelli senza fissa dimora portando viveri per quasi 200 persone. Il Covid 19 era già iniziato a Guayaquil e si temeva che da un momento all’altro il contagio arrivasse anche a Quito. Ma i giovani sono stati molto coraggiosi e hanno prestato il loro servizio con grande entusiasmo e impegno. Alle 5,30 del mattino eravamo già all’opera per preparare il tutto e per servire. Poter incontrare Gesù in questi fratelli poveri è stata un’esperienza davvero stimolante, molto bella e commovente.

Il 16 marzo è iniziata la quarantena obbligatoria, abbiamo dovuto quindi adottare la modalità online per continuare il percorso. Il nostro principale obiettivo era di accompagnare i giovani in questi momenti difficili favorendo la condivisione dei loro vissuti e offrendo degli spunti di riflessione adatti al tempo che stavamo vivendo. L’accoglienza da parte loro è stata buona: si sono impegnati a partecipare agli incontri online con puntualità e impegno. Qualche volta siamo riusciti a trovarci anche due volte in un mese. La visita programmata per maggio, all’orfanotrofio Hogar Madre Flor, a Quito, è saltata per ovvie ragioni. Proprio in quell’occasione una giovane del gruppo ci ha stimolati a prendere in considerazione il libro di Papa Francesco “La vita dopo la pandemia”. Abbiamo deciso di leggerlo per attingere luce sul come vivere questi tempi difficili. Da lì è nata l’idea di un laboratorio per condividere anche con altri i contenuti del libro chiedendo una collaborazione economica a coloro che si fossero iscritti. Il ricavato sarebbe servito per l’acquisto di prodotti per l’igiene e disinfettanti da donare all’Hogar Madre Flor. I giovani si sono im-



pegnati a collaborare con me nella presentazione dei contenuti scegliendo ciascuno un tema.

Nonostante l’abbondante offerta di eventi e laboratori virtuali di questi tempi, anche noi siamo riusciti a realizzare il nostro, che abbiamo intitolato “Vivere con speranza dopo la pandemia”. I giovani si sono preparati molto bene. Quattro gli appuntamenti tra luglio e agosto con la partecipazione di 24 persone, ma molte di più sono state quelle che hanno collaborato con la loro donazione. Abbiamo raccolto 1.510 dollari, molto più di quanto avremmo immaginato. Così abbiamo potuto acquistare anche alimenti non deperibili. La riconoscenza delle Missionarie dell’Infanzia che si prendono cura dell’orfanotrofio è stata molto

sentita ed è stata grande anche la nostra gioia, insieme alla gratitudine verso il Signore, che ci ha permesso di vivere questa esperienza e verso le persone che hanno collaborato con noi.

Anche questo è servito per un cammino di maturazione dei giovani facendo crescere in loro il desiderio di formarsi per servire. Il sogno di “salvare i giovani con i giovani” sta diventando realtà.

La situazione dovuta alla pandemia ha scombinato il nostro iniziale programma di incontri, ma Dio è grande! In questa situazione ci ha fatto intravedere nuove possibilità. Siamo riconoscenti a Lui per quello che ogni giorno ci dona, e nello stesso tempo consapevoli di dover restare aperte alle sue ispirazioni per rispondere alle diverse sfide che si presentano e che interpellano il modo di vivere la nostra vocazione qui e ora.



VATICANO

A marzo il prossimo viaggio di Papa Francesco in Iraq

Papa Francesco andrà in Iraq dal 5 all'8 marzo 2021. Visiterà Bagdad, la piana di Ur, legata alla memoria di Abramo, la città di Erbil, Mosul e Qaraqosh nella piana di Ninive

Padre Samir Youssef, parroco nel Kurdistan irakeno, racconta il clima di gioia e attesa per il viaggio apostolico di marzo. La scelta di Papa Francesco «è un segnale di speranza e di vicinanza ai profughi di Mosul, ai cristiani e alle popolazioni dell'Iraq e di tutto il Medio oriente, dalla Siria al Libano. Si è rivelato decisivo il governo, che ha inoltrato più volte l'invito e ha posto le basi di una sua realizzazione che andrà a beneficio di cristiani, musulmani, yazidi, di tutti!».

Oggi l'Iraq ha bisogno della visita del Papa, per mostrare «che è un Paese laico, democratico, in cui le varie comunità sono uguali e le leggi funzionano e per superare divisioni e ferite dello Stato islamico». La nazione sta uscendo dal tunnel, ma «c'è ancora molto su cui lavorare, dal governo fino alle nazioni dell'area, come Iran e Arabia Saudita, che ci hanno usato come loro terreno di battaglia».

Il primate caldeo, card Louis Raphael Sako, ha diffuso un messaggio in cui afferma che il viaggio apostolico

sarà occasione di unità e di sostegno per i cristiani d'Oriente e conforto per tutti gli irakeni, per superare le ferite del passato. La presenza del Papa è anche un ritorno alle radici della fede e un richiamo a essere testimoni di Cristo nella propria terra, nonostante e oltre le persecuzioni.

Una gioia grande «anche fra i profughi di Mosul e della piana di Ninive che sono ancora qui, nel Kurdistan irakeno. Da qui – sottolinea p. Samir – parte forte la richiesta di una visita che possa contribuire a migliorare la situazione dopo le devastazioni dell'Isis e le recenti tensioni socio-economiche a Sulaymaniyya ed Erbil. I fedeli vedono il Papa come un padre, da abbracciare e al quale affidare i propri problemi... Questa visita sarà fonte di gioia, di felicità perché è presenza concreta di colui che porta la pace nel nome di Gesù». (AsiaNews)



LA CAPANNA DI PADRE CARLO

Una storia ispirata alla vita di un missionario che opera in Sud Sudan

Il libro è nato dal bisogno di far memoria dei miei anni di missione a Fangak (Sud Sudan). Ho scelto la forma di un semplice romanzo per poter essere più libero di raccontare tante storie belle di persone e situazioni che ho incontrato da missionario. Il titolo fa riferimento a un romanzo ben più famoso: "La capanna dello zio Tom", che per primo mi ha introdotto al tema della liberazione dei neri, quando ero ancora bambino. Quel romanzo riportava anche un sottotitolo, Vita fra gli umili, che trovo molto significativo per presentare questa caratteristica importante della mia vita missionaria. La missione è la vera protagonista del romanzo: una missione che vuole salvare l'umano in ogni persona e situazione. I personaggi sono ispirati a persone reali. Di ciascuno ho cercato di presentare i tratti e l'insegnamento, insieme alle contraddizioni che non ne annientano la bontà. Il Signore sa scrivere dritto anche sulle righe storte di ognuno. La missione viene presentata come un viaggio-cammino in cui il missionario incontra la gente, che ha modo di farsi conoscere presentando la ricchezza della propria cultura e tradizione nel progressivo dispiegarsi delle diverse fasi della vita: la nascita e l'infanzia, l'adolescenza, la giovinezza, la vita adulta con il matrimonio e la famiglia, la morte. Il conflitto che ha insanguinato il Sud Sudan (1983-2005) rimane di sottofondo a tutta la storia facendo notare quanto la violenza abbia marcato il vissuto delle persone e della società. Con questo si vuole incoraggiare i lettori ad impegnarsi nella costruzione di una società più umana e fraterna superando tutti quegli ostacoli che dividono le persone: l'ignoranza, la paura, il pregiudizio. La santità è anche un tema centrale del romanzo. C'è un chiaro richiamo al fatto che solo la carità pienamente vissuta rende possibile l'incontro reale con Gesù e permette che il Vangelo sia riscritto nella storia di tutti i giorni in modo vivido e comprensibile.

Padre Christian Carlassare, missionario Comboniano - Sud Sudan



Autore
P. Christian Carlassare, comboniano

Editore
Fondazione Nigrizia

Il libro può essere richiesto a
Fondazione Nigrizia
Vicolo Pozzo, 1 - 37129 Verona
tel. 045 8092151 - info@fondazionenigrizia.it
oppure presso le comunità
dei missionari Comboniani in Italia

Agenda biblica e missionaria 2021

Un anno in Oriente

Con contenuti di carattere biblico e missionario. I commenti biblici sono di padre Giorgio Marengo, missionario della Consolata attivo da diversi anni in Mongolia, dall'aprile 2020 prefetto apostolico di Ulan Bator e ordinato vescovo l'8 agosto 2020. È autore di "Sussurrare il Vangelo nella terra dell'eterno Cielo blu. Riflessioni missiologiche sull'evangelizzazione in Mongolia" (Urbaniana University Press, 2018).

Editrice: EMI, Bologna

Prezzo promozionale: € 8,00
più spese di spedizione

Può essere richiesta a:
CENTRO ANIMAZIONE
MISSIONARIA
Carraia (LU)
tel. 0583.980158
info@secolaricomboniane.it



Le Missionarie secolari comboniane sono un Istituto secolare di diritto pontificio e vivono la spiritualità di San Daniele Comboni. Il loro fine specifico è la cooperazione missionaria nell'animazione della Chiesa locale e nel servizio in missione.

Sede centrale: 55012 Carraia (Lu), Via di Carraia 192, tel. 0583.980158 e-mail: info@secolaricomboniane.it www.secolaricomboniane.it

Sono presenti in Europa, America Latina, Africa.

Pubblicazione dell'Istituto Secolare Missionarie Comboniane. "Animazione Missionaria" c.p. 151 36016 Thiene (VI), ccp 10681369

Direttore responsabile: Danilo Restigian

Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 268 del 14/5/1971 Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

Stampa: La Grafica e Stampa via dell'Economia 78 - 36100 Vicenza Grafica: Orione. Cultura, lavoro e comunicazione Via Soldini 4 - 25124 Brescia